

È scontro in Parlamento

Il ministro Mastella risponde al question time: «Gravi irregolarità in alcuni procedimenti»

ROMA — «Incompatibilità fra De Magistris e Lombardi». «Mi sono mosso senza alcuna interferenza». E ancora: «Gravi irregolarità da De Magistris». Sono alcuni dei chiarimenti forniti dal ministro della Giustizia Clemente Mastella, rispondendo alla Camera a una interrogazione sul «caso Catanzaro» presentata dal deputato Giacomo Mancini.

Il question time È stato il deputato socialista a presentare, martedì, una interrogazione al ministro della Giustizia. «La sua iniziativa di richiedere al Csm il trasferimento immediato da Catanzaro del pubblico ministero Luigi De Magistris - ha scritto Giacomo Mancini - ha suscitato impressione nell'opinione pubblica del Paese. In Calabria è nata in maniera spontanea una imponente mobilitazione di donne e di uomini increduli che in una terra funestata dalla criminalità organizzata e stuprata dall'affarismo più famelico, lo Stato, che tante volte ha promesso attenzione concreta, decida di fare sentire la sua presenza solo in questo modo. Per giunta la relazione degli ispettori ministeriali, sulla quale lei ha fondato la richiesta di trasferimento, imputa a De Magistris di avere rilasciato interviste ai mass media e di avere rapporti privilegiati con tre giornalisti che, e lo dico con grande preoccupazione, sono stati vittime di perquisizioni che molto assomigliano a intimidazioni preventive. Nessun magistrato è mai stato trasferito solo per questo. In questa vicenda, signor ministro, ho l'impressione che non sia in gioco solo la permanenza di un pm in una procura, né solo l'impunità del comitato di affari sul quale egli sta indagando, ma qui è a rischio la credibilità delle Istituzioni democratiche. Per questo, signor ministro, le chiedo di chiarire le motivazioni, quelle vere, della sua iniziativa».

La risposta di Mastella Sono state riscontrate «gravi irregolarità» nella gestione di alcuni procedimenti penali assegnati al pm di Catanzaro Luigi De Magistris. Lo ha detto il ministro della Giustizia Clemente Mastella, rispondendo al question time. In particolare «tali irregolarità hanno avuto effetti negativi - ha detto il ministro - sul procedimento denominato «Toghe lucane». Tra le irregolarità riscontrate nella gestione del pm di Catanzaro De Magistris, Mastella ha parlato di «gravi anomalie» del decreto di perquisizione del 5 giugno 2007 nei confronti del dottor Tufano, procuratore generale presso la Corte di appello di Potenza, e altri, eseguito il 7 giugno 2007 e annullato dal Tribunale del riesame il 3 luglio 2007. «In particolare - ha precisato il Guardasigilli - è emersa la non perti-

nenza della motivazione del suddetto decreto, laddove vengono richiamati procedimenti penali sforniti di attinenza ai reati ipotizzati, con conseguente illegittima diffusione dei relativi atti di indagine e violazione del diritto alla riservatezza di persone completamente estranee ai fatti e tuttavia impropriamente citate per circostanze del tutto indifferenti ai fini della motivazione dell'atto». Il ministro della Giustizia ha rilevato a carico di De Magistris anche la violazione del dovere di preventiva informazione nei confronti del procuratore della Repubblica Mariano Lombardi, capo dell'ufficio. Nell'ambito di altri procedimenti penali sono state, inoltre, rilevate l'omissione della richiesta di convalida di un provvedimento di fermo nei confronti di più indagati, nonché l'adozione di un decreto di perquisizione anch'esso in violazione del dovere di informazione verso il capo dell'ufficio. Sono sta-

Magistris, denominato «Poseidone», «ove il magistrato ha ommesso di iscrivere nel registro degli indagati i nominativi di un generale della Guardia di finanza e di un parlamentare, nonostante il compimento di atti di indagine nei loro confronti, e non ha informato gli altri magistrati coassegnatari in merito alle iniziative assunte. Egli, inoltre, benché non più legittimato a procedere, poiché era intervenuta la revoca della codelega, compiva un ulteriore e importante atto del procedimento, disponendo la trasmissione degli atti ai sensi dell'art. 11 c. p. p. alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, sottraendone così la disponibilità ai magistrati coassegnatari».

Un «rapporto gravemente scorretto con gli organi di stampa»: ha anche sostenuto Mastella. Il Guardasigilli ha fatto riferimento, in particolare, a un'intervista rilasciata da De Magi-

stella di «obiettiva e grave incompatibilità nei rapporti tra procuratore e sostituto». Una situazione evidenziata dalle «reiterate violazioni del dovere di preventiva informazione» da parte di De Magistris «verso il capo dell'ufficio». Il ministro della Giustizia ha anche precisato di essersi «mosso senza alcuna interferenza». «Voglio sottolineare a quanti avevano ritenuto che ci fosse un intervento su «Why not» - ha ricordato Mastella - che le vicende riguardano attività ispettive precedenti, proprio per evitare problemi di qualsiasi natura». Il Guardasigilli ha poi voluto ricordare di avere messo in moto le procedure «a seguito di interventi che sono durati mesi» e che non c'è stata quindi «tempestività a orologio». «Se non lo avessi fatto - ha rimarcato Mastella - sarei

venuto meno a un dovere. Sarà il Csm nella sua autonomia a decidere, non ho fatto nulla che non rientri nei miei poteri, non vedo questa irreparabilità».

La controreplica di Mancini «Insoddisfatto» dai chiarimenti offerti dal ministro della Giustizia. «Purtroppo - argomenta il deputato calabrese - la sua risposta ha aggiunto poco di nuovo a quello che in questi giorni è stato già detto, scritto e pubblicato e per questo non ha chiarito una vicenda grave che invece merita chiarezza. In pochi avranno colto dalle sue parole il perché il trasferimento del pm Luigi De Magistris è diventato per lei una priorità così assoluta, incalzante, imperiosa e impellente alla quale porre rimedio con urgenza. In Calabria infatti l'amministrazione della giustizia deperisce in maniera deprimente e allarmante: mancano i dirigenti apicali nelle più importanti procure, non pochi magistrati sono sotto processo per reati gravissimi, altri proteggono o sono conniventi rispetto alle trame affaristiche attraverso le quali vengono depredati gli ingenti finanziamenti che provengono dall'Unione europea. Un suo sottosegretario ha recentemente definito la magistratura calabrese un maledorante verminaio. Su queste vicende, che sono allarmanti e che lei non può non conoscere, il suo dicastero, i suoi ispettori, hanno scelto di non fare alcunché. Anche lei, signor ministro, ha preferito voltare lo sguardo dall'altra parte. E, invece, intervenuto con sconosciuta solerzia per chiedere il trasferimento di un giovane e coraggioso magistrato che è al lavoro per sollevare i coperchi di quelle pentole borbottanti dove si incrociano gli interessi di istituzioni, amministrazioni, imprenditoria e finanza e che insieme si saldano con quelli della criminalità organizzata. Per protestare contro questa drammatica realtà, in questi giorni sta montando in Calabria una mobilitazione spontanea che mai prima si era conosciuta in quella terra. I cittadini hanno la percezione che operando con queste scelte si fornisca un colpo terribile al già debole tessuto democratico. Ecco perché, desta ancora maggiore preoccupazione il comportamento di molti tra i partiti: la destra la sostiene e il Pd si distingue per un silenzio assordante. È evidente che in molti manca la consapevolezza che continuando così si uccide la speranza di tanti calabresi di vivere in una terra libera dall'illegalità e dall'immoralità». «Signor presidente - è l'appello conclusivo di Giacomo Mancini - bisogna intervenire per tempo per impedire che una intera

regione del Paese venga sottratta alla
sovrànità dello Stato per essere

condannata a rimanere un protetto-

rato delle forze dell'«illegalità».